

L'idea

Le «Canzoni al telefono» di Didie Caria: un antidoto alla frenesia di tutti i giorni

Didie Caria ha girato il mondo come cantante gospel, lavora in teatro, sta per far uscire un album di soul italiano, ma soprattutto è l'inventore delle «Canzoni al telefono»: si sceglie una canzone e volendo una dedica per una persona speciale, poi Didie telefona al destinatario e canta per lui in diretta. «L'idea mi è venuta in pandemia. In fondo, da definizione, la musica è un rituale collettivo che riunisce le persone», racconta. «Ero in confinamento in mezzo alla natura dove si è più creativi. Ho

“consegnato” la prima canzone, cantando in un posto magico: una cisterna vuota con il riverbero». Per un anno e mezzo era da solo, ora chi vuole una «Canzone al telefono» può scegliere da un menu di sono lui e altri nove cantanti disponibili, ciascuno con il suo repertorio. Nel dicembre 2020 c'è stato un picco di richieste, Didie ne riceveva 18 al giorno e sono state più di 800 in questi ultimi anni. «È un antidoto alla frenesia, un atto inaspettato di bellezza che ti riporta a sentire», continua l'artista. «C'è un

momento di introduzione e conoscenza, poi spesso una dedica, poi canto. I destinatari mi rispondono con una voce e poi si commuovono e la telefonata finisce sempre che hanno una voce più giovane! È un regalo immateriale che lascia un segno. Per me anche in un modo per rafforzare il rapporto con i fans. Voglio implementare: si può anche andare a ricreare benessere in ospedali, in carcere». www.canzonialtelefono.it (i.ccast.)

© RIPRODUZIONE LEGGIATA

«Con Fiorio tante riunioni fiume per sapere tutto di quell'impresa»

L'attore Riccardo Scamarcio e il regista Stefano Mordini presentano il film che celebra la leggendaria vittoria della Lancia al mondiale Rally del 1983

La scheda



● Riccardo Scamarcio (attore, autore e produttore, nella foto accanto) e Stefano Mordini (regista, nella foto sopra) hanno presentato «Race for Glory»

● Il film celebra la leggendaria vittoria della Lancia 037 al mondiale Rally del 1983 e ricostruisce la figura del direttore sportivo Cesare Fiorio

● «Race for Glory» è un film di Mordini con Scamarcio, Walker Bruch, prodotto da Scamarcio e Jeremy Thomas coprodotto da Victor Hadida, produzione Labovskii con Rai Cinema, coprodotto da Davis Film in associazione con Mas S.r.l.

«È successo un fatto curioso. Mio nipote mi ha chiesto di regalargli un'Audi: sono proprio forti questi tedeschi». La frase celebre di *Race for Glory* se la guadagna Lapo Elkann nell'insolita (e autoironica) interpretazione di nonno Gianni Agnelli. Ieri, nel giorno dell'anteprima ufficiale torinese, alla presenza dello stato maggiore di Lancia e Stellantis al Cinema Reposi, Riccardo Scamarcio (attore, autore e produttore) e Stefano Mordini (regista) hanno presentato il film nella città che fu capitale indiscussa dei motori. «Io e Lapo siamo amici — rivela l'attore —, Mordini me lo ha suggerito e lui ha capito che doveva interpretare un ruolo che unisce la finzione alla realtà». Poco più in là, Mordini conferma la ricostruzione e si concede un giudizio da regista: «Ci sembrava giusto e filologico avere nel cast il nipote dell'Avvocato e devo ammettere che Lapo si è preparato con estrema professionalità, come un attore consumato. Devo dirlo, ha un grande senso per lo spettacolo».

Il film che celebra la leggendaria vittoria della Lancia 037 al mondiale Rally del 1983 ricostruisce, in particolare, la figura del direttore sportivo Cesare Fiorio che Scamarcio interpreta in tutta la sua determinazione: «Con Cesare, abbiamo parlato per ore in riunioni fiume e in tempo di Covid. Ho costruito il suo personaggio facendomi raccontare tutto quello che si ricordava dell'impresa». Scamarcio scherza ricordando un particolare del suo carattere: «Chissà perché, mi sono accorto che parlava molto più



volentieri dei successi che delle sconfitte. Era come se non le contemplasse all'epoca, e tantomeno nei suoi ricordi». Alla ricostruzione «il più possibile fedele» del personaggio principale, Stefano Mordini aggiunge alcuni particolari sulle riprese: «Abbiamo utilizzato pochissimi effetti speciali, ma abbiamo ricreato l'adrenalina della corsa non ammortizzando la macchina da presa sull'auto e cercando un taglio dell'inquadratura e del montaggio che richiamasse i filmati d'epoca. Era rischioso, ma è stata una scommessa vinta: l'effetto ottenuto ti fa salire in auto con i nostri piloti». Le fonti citate da Scamarcio e Mordini, oltre ai racconti di chi c'era e alla collaborazione dello staff Lancia e Stellantis

al completo, sono notizie e filmati estratti in rete: «Mi ci sono imbattuto — rivela Scamarcio —, anche se non da appassionato di rally della prima ora. Ma la storia di quel campionato era talmente appassionante che ho subito detto a me stesso: «Questa storia va scritta assolutamente». Rally perfettamente ricostruiti (molti in Piemonte), trovate al



Stefano Mordini
Abbiamo ricreato l'adrenalina della corsa creando un taglio dell'inquadratura e del montaggio che richiamasse i filmati d'epoca

Fabrizio Dividi
© RIPRODUZIONE LEGGIATA

Museo del Cinema



La Cineteca apre oggi al pubblico

La Cineteca del Museo Nazionale del Cinema apre eccezionalmente al pubblico e ne rivela tesori e lavoro quotidiano: lo farà oggi nella sua sede di via Sospello 195, dove sarà consentito l'accesso straordinario ai visitatori, a numero chiuso e con la guida dei responsabili della cineteca e della collezione apparecchi Gabriele Perrone e Raffaella Isoardi. In due gruppi distinti, alle 10 e alle 15, si potrà consentire l'accesso straordinario ai visitatori, a numero chiuso e con la guida dei responsabili della cineteca e della collezione apparecchi Gabriele Perrone e Raffaella Isoardi. In due gruppi distinti, alle 10 e alle 15, si potrà accedere alle collezioni (oltre 30 mila film in pellicola e 48 mila su altri supporti che attraversano la storia del cinema in parte condivisi sui canali Vimeo della cineteca) e apprezzare il funzionamento dal vivo di una scan-station di ultima generazione durante il processo di conversione da pellicola a file 4K. Tra gli oggetti custoditi nella sede distaccata del Museo, oltre alle affascinanti pizze contenenti pellicole provenienti da tutto il mondo e raro materiale sonoro, vi sono anche macchine da presa storiche, fotografie d'archivio e numerosi archivi frutto di acquisizioni e donazioni private, come il Fondo San Paolo e la programmazione completa di Videomusic. Su tutti, almeno per originalità, spicca un'imponente collezione di film pornografici: dopotutto anche questo è cinema. L'accesso è previsto su prenotazione all'indirizzo perrone@museocinema.it. (f.dv.)

© RIPRODUZIONE LEGGIATA

La scrittrice Jennier Guerra al Circolo dei lettori con il suo podcast «Nemiche geniali» e l'amicizia femminile

La vicenda

● Martedì alle 21, al Circolo dei lettori, la giornalista e scrittrice femminista Jennier Guerra presenta il suo podcast «Nemiche geniali»

● Sono otto puntate da circa 20 minuti

Di amicizia femminile si parla tanto. Spesso a sproposito, prendendo derive di cliché che si ripropongono nei decenni, forse anche nei secoli. A mancare è un ragionamento, anche un posizionamento, intellettuale. È quello che si propone di fare la giornalista e scrittrice femminista Jennier Guerra con il suo podcast (Emons) *Nemiche geniali* che presenta martedì alle 21 al Circolo dei lettori con Natalia Ceravolo. Sono otto puntate da circa 20 minuti in cui Guerra, a partire dai suoi studi femministi, analizza otto amicizie/legami esemplari tratti da film, serie tv e libri cono-

sciuti dalla maggior parte delle persone, «non mi piacciono i podcast troppo culturali/complicati. Il trovo respingenti. Ho fatto una selezione pop affinché fossero prodotti accessibili a tutti», spiega l'autrice. Quindi ovviamente abbiamo l'amica geniale, Mean girls, Sex and the City, Piccole donne, Una donna promette, Pomodori verdi fritti, Golden girls, Bridgerton. «Mean girls è stato il motore. Nel libro che ho appena scritto per Einaudi, il femminismo non è un brand, mi sono occupata di post femminismo e Mean Girls è un'opera che è stata molto analizzata, per quanto riguarda la que-



Femminista Jennier Guerra



Nel libro che ho appena scritto per Einaudi, il femminismo non è un brand, mi sono occupata di post femminismo

stione della sorveglianza e dell'auto sorveglianza. Sono partita da lì, è un film cui sono molto legata sentimentalmente perché appartiene alla mia infanzia. Quando raggiungi l'adolescenza, in un modo o nell'altro, vivi quel genere di dinamiche. È una puntata in cui è facile per tutte rispecchiarsi poiché si parla della manipolazione subdola delle nostre amiche e compagne: o l'abbiamo vissuta o l'abbiamo messa in pratica. La vittima della manipolazione diventa a sua volta la manipolatrice». Guerra sottolinea come in questo momento storico non sia delle regole che si ha bisogno quanto di

abbracciare la complessità dello stare tra donne, lati negativi compresi, «distinguiamo tra l'amicizia normale e l'amicizia politica, la quale non implica che ci si debba piacere. Anzi. In essa v'è la capacità di andare oltre il dato della relazione. Per me questa è una cosa profondamente antipatriarcale, anticapitalista, controintuitiva». La sua amica geniale si chiama Selema, si conoscono dall'asilo, «il nostro rapporto è paradigmatico dell'amicizia femminile. Siamo molto diverse, agli opposti per interessi, attitudini, carattere. È sempre stato stupefacente pensare al grande bene che ci vogliamo. Come Lena e Lenù, anche io mi trovo a pensare a me stessa così come lei mi vede. Credo non ci sia cosa più importante nell'amicizia».

Francesca Angeleri
© RIPRODUZIONE LEGGIATA